

NADIA MARIA FILIPPINI, *Generare, partorire, nascere. Una storia dall'antichità alla provetta*, Roma, Viella 2017

Per la prima volta in Italia, il volume ricostruisce in un'ampia sintesi la storia del parto e della nascita in Occidente dal mondo antico ai nostri giorni, soffermandosi sugli snodi e i cambiamenti più significativi (dalla costruzione del discorso medico-scientifico nel mondo antico, alle innovazioni del cristianesimo, all'affermarsi della figura del chirurgo-ostetricante nel Settecento, alla medicalizzazione del parto, fino alla rivoluzione delle tecnologie riproduttive del Novecento), in un percorso tutt'altro che lineare, progressivo od omogeneo; denso al contrario di permanenze, oltre che di innovazioni; di continuità nella trasformazione; di confronti, scontri, conflitti.

Il tema è indagato nelle sue molteplici sfaccettature culturali, sociali, scientifiche, religiose e nelle loro correlazioni, da cui discendono rituali e pratiche terapeutiche, norme religiose e civili, forme di potere e disciplinamento sul corpo femminile fecondo. Le epocali trasformazioni che si snodano nelle pagine risultano il frutto di una serie complessa di fattori, culturali oltre che medico-scientifici, che vanno a cambiare l'immagine stessa della maternità e della nascita, in un contesto di più profonde trasformazioni sociali.

La scelta di tenere insieme “generazione, gravidanza-parto e nascita” esprime l'intento di mettere a fuoco l'evento nella sua interezza e di mettere al centro tutti i soggetti coinvolti, non solo la madre, ma anche il feto/neonato, il cui ruolo e rilevanza mutano in relazione al cambiamento della rappresentazione che lo connota, risultando cruciale nel condizionare pratiche e principi deontologici. Accanto ad essi stanno altri personaggi: la levatrice e il medico, i cui ruoli e profili sociali e professionali variano nel corso del tempo con il mutare della scena del parto, in un confronto professionale e di genere fatto ora di scambi e collaborazione, ora di contrapposizione e conflitti.

La storia del parto e della nascita appare in questa prospettiva come un capitolo fondamentale della storia culturale e di genere, un osservatorio cruciale per quella delle donne, uno strumento indispensabile per capire meglio la complessa realtà del presente.

Il volume è suddiviso in 4 parti:

-nella prima **“Rappresentazioni culturali”**, si analizzano le rappresentazioni fondanti la differenza di genere che stanno a fondamento della cultura occidentale e che si snodano in una lunghissima durata, pur con rielaborazioni diverse, riproposte nei miti, nelle raffigurazioni, nel linguaggio, nelle metafore, nei proverbi, (“la terra e il seminatore”/ “Il maschio come principio della generazione”/ Partorire con il corpo/partorire con la mente;/ Le gerarchie della generazione;/ I dolori di Eva/ Il parto verginale di Maria)

-Nella seconda parte **“Partorire e venire al mondo dall'antichità al Settecento”**, si considerano le pratiche sociali, i principi deontologici, i rituali, le credenze che riguardano la gravidanza, il parto, il puerperio, la nascita; l'impianto del pensiero medico antico e la sua lunga continuità nell'occidente medievale e moderno, nonché le forme di disciplinamento che si articolano nel corso del tempo, in particolare nel passaggio al cristianesimo, con il controllo che la Chiesa stabilisce sulla sfera della sessualità e riproduzione. Si sono privilegiati in particolare gli aspetti di più lunga durata, le permanenze e la loro rielaborazione.

Oltre al parto viene considerata la nascita e i rituali che l'accompagnano, sia nel mondo antico che in quello cristiano. Infine viene messa a fuoco la figura della levatrice, un personaggio centrale di una scena esclusivamente femminile e per questo percepita come ambivalente, oggetto di apprezzamento e di stima sociale e/o al contrario - specie in alcune epoche storiche- di sospetto di stregoneria e pratiche magiche.

- Nella terza parte, **“Lo snodo del Settecento”**, si considerano le radicali trasformazioni del Settecento che investono sia la scienza (con l’imporsi di nuove teorie sulla fecondazione e lo sviluppo fetale), sia il contesto socio-politico, che vede l’affermarsi di un’attenzione politica specifica sulla scena della nascita, con la nascita del biopotere. E’ in questo contesto che il libro analizza il diffondersi della figura del chirurgo-ostetrico e la sua penetrazione nella realtà sociale (che va a rompere una secolare tradizione di presenza femminile); l’istituzione delle scuole ostetriche, la creazione degli ospedali di maternità; l’intervento pubblico-politico nel settore della nascita; il processo di personificazione dell’embrione/feto.

-Nella quarta e ultima parte **“Le molteplici rivoluzioni del Novecento”** viene messo a fuoco un altro snodo cruciale denso di trasformazioni sia politiche che sociali: da un lato l’affermarsi del biopotere nella sua massima espressione (con le politiche eugenetiche e demografiche dei regimi totalitari del primo Novecento), dall’altro l’avviarsi di un processo di medicalizzazione e ospedalizzazione del parto che si generalizza nel secondo Dopoguerra; l’avvio e l’applicazione di tecniche destinate a incidere profondamente nella rappresentazione e nel vissuto della maternità: dall’ecografia all’analgesia, alla psicoprofilassi, fino alla fecondazione in vitro; la legalizzazione della contraccezione e dell’interruzione volontaria di gravidanza nella maggior parte dei paesi occidentali, oltre che di leggi e norme a tutela della madre e del neonato. Modificazioni queste ultime che si collocano sullo sfondo e sotto la spinta di un movimento femminista che fa di questo uno dei campi cruciali di riflessione e rivendicazione, nella prospettiva dell’autodeterminazione, della libera scelta della maternità e di un cambiamento radicale delle pratiche del parto (all’insegna dello slogan “riprendiamoci il parto”).